

Sanità, Fdl e privati all'attacco di Schifani

Imeloniani: subito chiarimenti sul caso Cardiochirurgie. In agitazione le Rsa convenzionate

di **MIRIAM DI PERI E GIUSI SPICA**

Nuovo scontro sulla sanità nella maggioranza alla Regione. Nel giorno in cui comincia il voto della manovra quater all'Ars, cala di nuovo il gelo tra Fdl e gli alleati per una nomina a Cata-

nia, i meloniani chiedono un'audizione sui dati errati sulle Cardiochirurgie pediatriche e le rsa dichiarano lo stato di agitazione.

➔ a pagina 4



➔ A Sala d'Ercole, sede dell'Ars, si discute la manovra

Le spine della Sanità paralizzano l'Ars Fdl e privati all'attacco

Gelo per una nuova nomina a Catania. Manovra quater ferma in aula
Le rsa convenzionate proclamano lo stato di agitazione: "Rette basse"

di **MIRIAM DI PERI**

Nell'arco di una manciata di ore, attorno alla sanità la maggioranza di governo finisce col trasformarsi in una maionese impazzita. È il giorno in cui l'ottavo rapporto della fondazione **Gimbe** sul servizio sanitario fotografa un'Italia letteralmente spaccata in due, con la Sicilia che perde dieci posizioni nell'erogazione dei livelli essenziali d'assistenza, mentre le lacune maggiori si registrano sulla mobilità passiva e l'assistenza domiciliare. Il governo regionale incassa i dati snocciolati dal report della fondazione guidata da **Nino Cartabellotta**: è il giorno della manovra in aula, mentre nella maggio-

ranza non si registrano spiragli per ricucire lo strappo tra Schifani e i vertici di Fratelli d'Italia.

I fronti che contribuiscono a far crescere la tensione non mancano: da una parte l'ennesima nomina che i meloniani leggono come una sberla tra gli alleati, dall'altra i privati che insorgono contro le rette «inadeguate» per le Rsa. La Regione ha riconosciuto un aumento del 5% delle rette, ma dall'Aiop il presidente della sezione socio-sanitaria, Riccardo Morana, lamenta che «questo incremento è un segnale importante ma non sufficiente, perché non garantisce la copertura dei costi minimi

delle aziende e, pertanto, rende insostenibile la gestione dei servizi sociosanitari erogati dalle Rsa». Non esattamente un dettaglio, soprattutto nello stesso giorno in cui la fondazione **Gimbe** ricorda



Peso: 1-13%, 4-54%, 5-10%

che la Sicilia è l'unica regione a non garantire la copertura dell'assistenza domiciliare. Insomma, anziani e soggetti fragili siciliani spesso non accedono all'assistenza domiciliare e rischiano di non potere permettersi il soggiorno nelle Rsa.

In questo clima, l'aula in cui è in discussione la manovrina è impanatanata. Le opposizioni attaccano per tutto il giorno, la replica di Alessandro Dagnino arriva «in prime time, un onore per me» ironizza dai banchi del governo. Perché la seduta convocata per le 12 e aggiornata alle 15, va avanti per ore in un dibattito surreale nel corso del quale non si va mai oltre la discussione generale. Non c'è accordo su nessun articolo, soprattutto sui cosiddetti emendamenti territoriali. L'opposizione fa la sua parte, Antonello Cracolici annuncia la richiesta di voto segreto su ogni singolo articolo, Nuccio Di Paola attacca il governatore: «È un presidente assente, che non si presenta in aula e che non sa scegliere». Lo dice con chiarezza il capogruppo

di Fratelli d'Italia, Giorgio Assenza, che ha festeggiato i suoi 70 anni in aula, in una giornata chiusa con un nulla di fatto: «Il rischio è che diventi un Vietnam che non fa bene a nessuno».

D'altronde, è già accaduto con le variazioni di bilancio estive: alla fine a passare sono state le norme indispensabili, mentre tutto il resto era stato rinviato a fine anno. Si sta verificando il medesimo scenario, aggravato dalla volontà di Fratelli d'Italia di restare sull'Aventino dopo la nomina del dirigente della pianificazione strategica, Salvatore Iacolino. Con la goccia che ieri ha fatto traboccare il vaso: la nomina all'Asp di Catania del nuovo direttore sanitario Gianfranco Di Fede, gradito agli autonomisti di Raffaele Lombardo e salutato con soddisfazione del forzista Nicola D'Agostino. I meloniani, ancora una volta, restano alla porta nonostante si tratti di una

nomina tecnica e non politica. Tra i corridoi del palazzo gli esponenti dell'azionista di maggioranza del centrodestra sono furiosi, la risposta difficilmente tarderà ad arrivare. Da Forza Italia c'è chi prova a calmare gli animi: se da queste pagine Luca Sbardella aveva sottolineato le assenze in aula sull'elezione del componente della corte dei conti, i berlusconiani Gaspare Vitrano, Edy Tamajo e Nicola D'Agostino fanno sapere in una nota di essere rimasti bloccati in un ingorgo stradale. «Una manovra finanziaria surreale - afferma Ismaele La Vardera in aula - piena di mance ma questa volta però i deputati ci hanno messo la faccia, di bronzo oserei direi». Un'aula balcanizzata. In cui, però, restano imbrigliati anche i fondi per l'assistenza agli studenti disabili, attesa dalle famiglie costrette a enormi sacrifici, o le somme per azzerrare i canoni irrigui ai contadini che hanno ricevuto la bolletta, nonostante l'acqua nelle campagne troppo spesso non sia arrivata.

Il rapporto Gimbe bocchia l'Isola per livelli essenziali di assistenza e mobilità passiva record

I meloniani restano sull'Aventino per la conferma di Iacolino. I forzisti Tamajo, Vitrano e D'Agostino assenti perché "bloccati nel traffico"

I VOLTÌ

Renato Schifani
Presidente della Regione siciliana da settembre del 2022



Sala d'Ercole a Palazzo dei Normanni dove si riunisce l'Assemblea regionale

Gaetano Galvagno
Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ed esponente FdI



Alessandro Dagnino
Assessore regionale dell'Economia e della Finanza



Peso: 1-13%, 4-54%, 5-10%